

"Il piano Werner all'esame del Mec" in Corriere della Sera (27 ottobre 1970)

Caption: Il 27 ottobre 1970, il quotidiano italiano Corriere della Sera descrive le speranze e le critiche suscitate dalle proposte del Comitato Werner sulla realizzazione a tappe di una unione economica e monetaria tra i Sei.

Source: Corriere della Sera. dir. de publ. SPADOLINI, Giovanni. 27.10.1970, n° 243; anno 95. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"il_piano_werner_all_esame_del_mec"_in_corriere_della_sera_27_ottobre_1970-it-8022b4c9-bf11-435c-839e-8fe439c74199.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 05/11/2012

La creazione di una moneta comune europea

Il « piano Werner » all'esame del Mec

Dal nostro inviato speciale

Lussemburgo, 26 ottobre.

L'ambizioso progetto di dar vita a una moneta comune europea, che nel 1980 sanzionerebbe l'unificazione economica e monetaria dei paesi del MEC, ha buone possibilità di tramutarsi in realtà, o costituisce invece una generosa utopia? E' questo l'interrogativo che si pone stasera nei circoli del MEC, al termine della riunione che ha permesso ai ministri della comunità di procedere a un primo cauto esame del cosiddetto « rapporto Werner », un piano a tappe elaborato da un gruppo di esperti governativi e comunitari, sotto la direzione del primo ministro lussemburghese e che è adesso all'esame degli organi comunitari, i quali dovranno adottare una decisione di massima.

Il piano Werner costituisce un ennesimo tentativo di favorire la creazione di un'Europa Unita, anche sul piano politico, partendo dalle istituzioni comunitarie di Bruxelles e del Lussemburgo. Esso prevede la creazione progressiva di « un'unione economica e monetaria », caratterizzata dalla convertibilità totale e irreversibile delle monete, dall'eliminazione dei margini di fluttuazione dei tassi di cambio, dalla fissazione irrevocabile dei rapporti di parità e dalla liberalizzazione totale dei movimenti di capitale tra i paesi dell'area comunitaria.

Secondo il piano Werner, a partire dal 1980, le principali decisioni di politica economica sarebbero adottate non più su scala nazionale, bensì comunitaria; non più a Roma o a Parigi; ma a Bruxelles. I governi nazionali dovrebbero così abbandonare gran parte delle loro prerogative attuali, in favore delle autorità comunitarie. Questo graduale processo inizierebbe l'anno prossimo, per sboccare nel 1980, nella creazione di una moneta comune europea e nella costituzione di due organismi a carattere federale: un « superministero » europeo degli affari economici, situato naturalmente a Bruxelles, e una specie di banca federale europea.

Realtà o utopia? Per il momento è difficile dare una risposta precisa. Il celebre economista americano Milton Friedman ha dichiarato che, a suo parere, la creazione di una moneta europea, sino a quando non esisterà una federazione europea, non sarà possibile: il MEC, egli ha detto, non condurrà all'unificazione politica dell'Europa. I dirigenti del MEC, naturalmente, sono di tutt'altro parere. I gollisti di stretta osservanza, alla Debré, sono contrari, poiché considerano questo progetto come un attentato al sacrosanto principio della sovranità nazionale. Il governo di Parigi è ancora incerto sulla linea da seguire.

Nel suo intervento odierno, molto sfumato, il sottosegretario agli esteri Pedini (che guida la delegazione italiana, in attesa dell'arrivo di Moro), ha dichiarato che il piano Werner rientra, indubbiamente nella logica di sviluppo delle comunità europee, poiché non potrà esservi una reale unificazione economica senza una unificazione monetaria. Le prime reazioni italiane, ha detto pertanto Pedini, sono favorevoli. Secondo il governo di Roma, però, per arrivare al traguardo finale di una moneta comune europea ci dovrà essere da parte di tutti i paesi della comunità una ferma volontà di fare l'Europa. « Sarebbe infatti illusorio – ha concluso il sottosegretario agli esteri – credere che la costruzione politica europea possa essere solo il risultato di una pur necessaria concertazione progressiva degli strumenti economici degli stati nazionali ».

Nel pomeriggio Pedini ha invitato i ministri del MEC a tradurre finalmente in atto i propositi, formulati nel preambolo del trattato di Roma, ma rimasti sinora lettera morta, sulla necessità di realizzare una politica regionale comunitaria, in favore delle aree depresse, e soprattutto del Mezzogiorno d'Italia.

G. F. Ballardini